

POLICROMIA CORBUSIERIANA CORBUSIAN POLYCHROMY

txt Carlo Quintelli
photos Didier Gaillard-Hohlweg

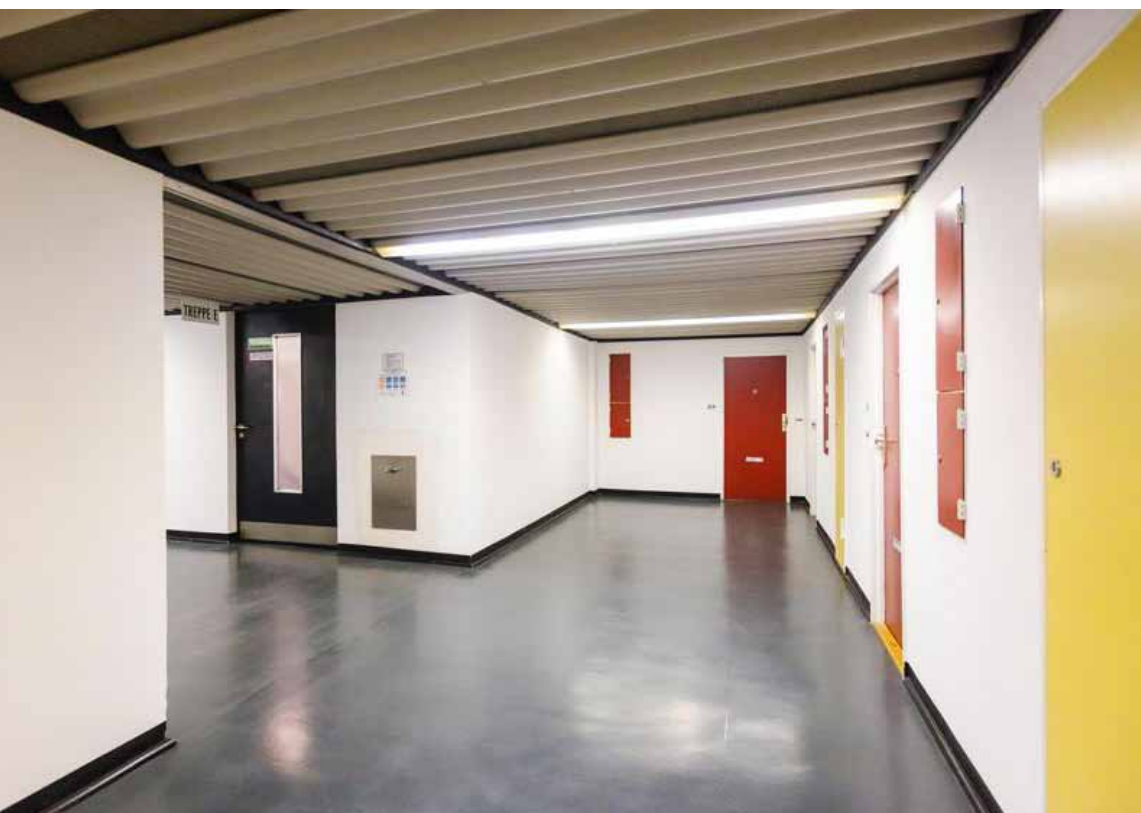
| Un singolo appartamento dell'Unité d'Habitation di Berlino è stato riportato alle sue origini da PHILIPP MOHR attraverso un accurato intervento filologico che ristabilisce proporzioni e arredi. Il risultato sorprende in particolare per la sua pregnanza pittorica
/ *A single apartment in the Unité d'Habitation in Berlin has been restored to its original appearance by Philipp Mohr through an accurate and faithful piece of work that has re-established its proportions and furnishings. The result is particularly surprising in terms of its pictorial quality*



■ Sopra, l'ingresso principale dell'Unité d'Habitation di Berlino con i rilievi originali di Le Corbusier. A sinistra, la facciata ovest.
■ Above, the main entrance of the Unité d'Habitation in Berlin with Le Corbusier's original reliefs. Left, the west front.

| **A POCHE CENTINAIA DI METRI DALL'OLYMPIASTADIUM DEL 1936**, tra i luoghi simbolo della ritualità nazista dedicata al mito di uno sport estetizzato dalla cinematografia di Leni Riefenstahl, la Berlino degli anni Cinquanta elabora una risposta che esorcizza le retoriche del passato attraverso la costruzione di un'Unité d'Habitation. In quegli anni il prototipo corbusieriano rappresenta l'avvio di una nuova vita per le città europee. E diversamente da quella di Marsiglia, l'Unité berlinese deve confrontarsi anche con il monumentalismo della Stalinallee, oggi Karl-Marx-Allee, incarnazione del collettivismo socialista della Germania Est del dopoguerra. Tuttavia, pur confermando la visione della residenza collettiva, l'interno del dispositivo tipologico dell'edificio fa emergere il valore dell'individualità di un abitare

| **JUST A FEW HUNDRED METRES FROM THE OLYMPIASTADIUM OF 1936**, one of the symbolic locations of Nazi ritual devoted to the myth of a sport aestheticized by the cinema of Leni Riefenstahl, the Berlin of the 1950s found the means to exorcise the rhetoric of the past through the construction of a Unité d'Habitation. At that time the Corbusian prototype represented the beginning of a new life for the cities of Europe. And in contrast to the one in Marseille, the Unité in Berlin also had to bear comparison with the monumentalism of the Stalinallee, today known as Karl-Marx-Allee, an incarnation of the socialist collectivism of post-war East Germany. However, while upholding the vision of collective housing, the interior of the typological structure of the building brought out the value of individuality in forms of habitation that could no longer be



■ A sinistra, il corridoio di accesso all'appartamento ristrutturato da Philipp Mohr. Sotto, la localizzazione dell'edificio sulla mappa tratta dall'edizione originale di *Typ Berlin*, Verlag Für Fachliteratur, 1958. Nella pagina accanto, sopra, il murale dello studio è ispirato a quello che Le Corbusier realizzò nel 1938 nella Eileen Gray's E-1027 house a Roquebrune-Cap-Martin. Sotto, il soggiorno del piano inferiore.

■ Left, the corridor leading to the apartment renovated by Philipp Mohr. Below, the location of the building on the map in the original edition of *Typ Berlin* (Verlag für Fachliteratur, 1958). Facing page, top, the mural of the study is inspired by the one that Le Corbusier painted in 1938 in Eileen Gray's E-1027 House at Roquebrune-Cap-Martin. Below, the living room on the lower floor.



ACCANTO AGLI ARREDI ORIGINALI PROPOSTI DA LE CORBUSIER, ALTRI PEZZI DI RIZZATO, PROUVÉ, WEGNER, MARIANNE BRANDT

ALONGSIDE LE CORBUSIER'S FURNITURE, PIECES DESIGNED BY RIZZATO, PROUVÉ, WEGNER AND MARIANNE BRANDT

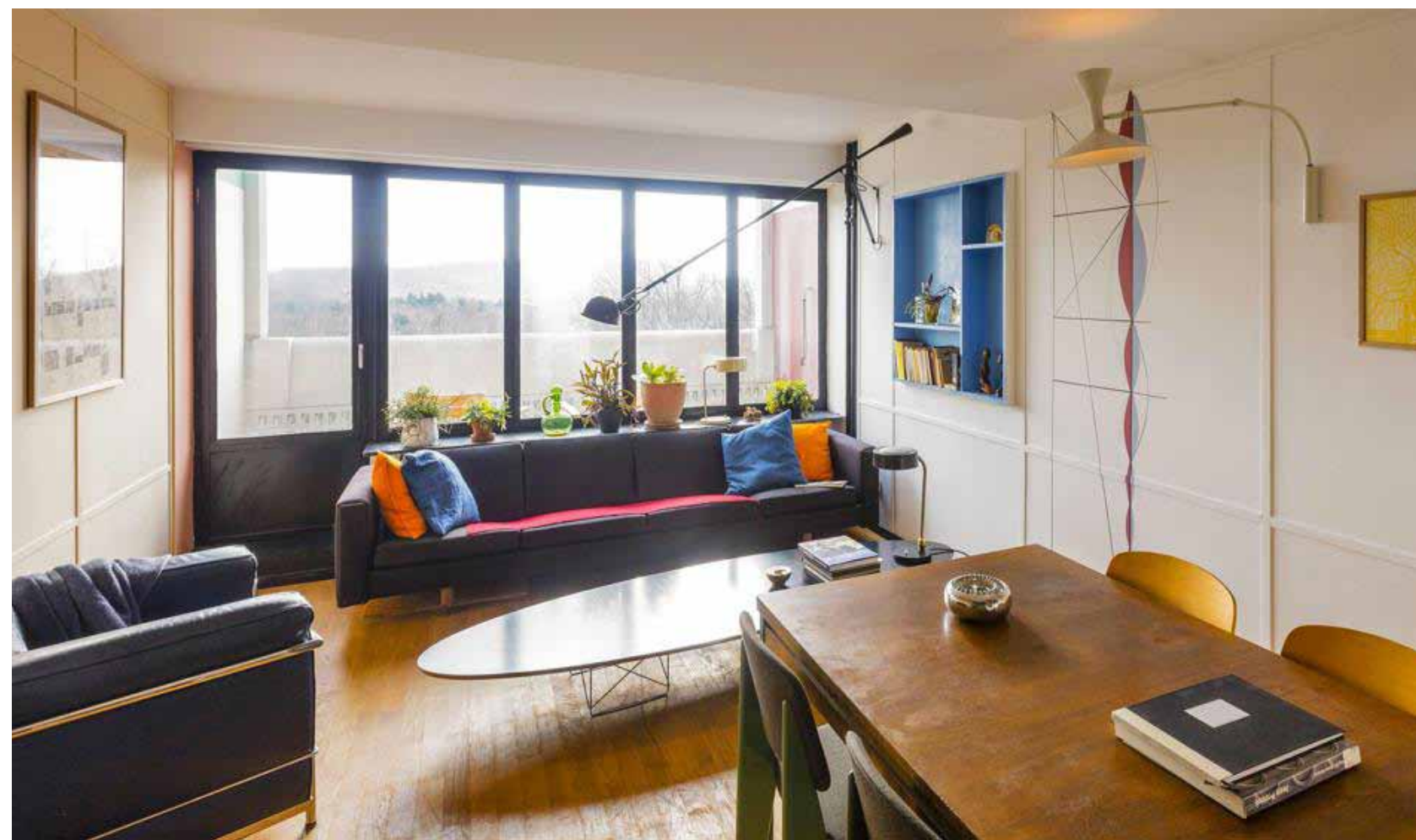


che non è più di massa ma di una "società degli individui", come direbbe Norbert Elias. Quest'opera berlinese di Le Corbusier viene d'altra parte realizzandosi proprio attraverso la dialettica tra il grande volume stereometrico e la domesticità dell'articolato spaziale di ogni singola cellula abitativa che lo compone, così riproducendo quel variare percettivo che caratterizza l'alternanza tra valenza pubblica e dimensione privata della vita urbana, per certi aspetti, con sguardo contemporaneo, capace anche di darci una lezione sul piano della sostenibilità insediativa.

In questo contesto pregno di significati storico-sociali, non meno che architettonici, si sviluppa l'esperienza sperimentale di Philipp Mohr, designer operante tra Brooklyn e Berlino, che ripercorre la strada del restauro

described as of the masses, but of a "society of individuals", as Norbert Elias would put it. This work of Le Corbusier's in Berlin was moreover founded precisely on a dialectic between the large stereometric volume and the domesticity of the subdivision of its spaces into the single residential cells of which it is made up, thereby reproducing the perceptual variety that marks the alternation between the public nature and private dimension of urban life. It is also, to contemporary eyes, capable of teaching us some lessons with regard to sustainability and urban planning.

This was the context steeped in historical and social no less than architectural significance for this experiment conducted by Philipp Mohr, a designer who works in Brooklyn and Berlin, and who has set out to restore and reconstruct one of the apartments in the Unité, no. 258. This





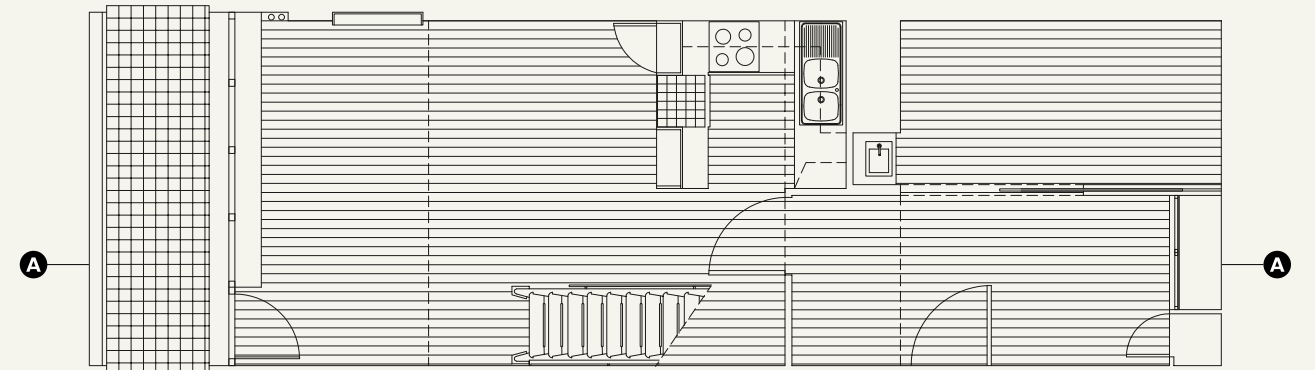
■ La cucina è arredata con pezzi di Charlotte Perriand e Le Corbusier provenienti dalla ristrutturazione di un alloggio dell'Unité d'Habitation di Marsiglia.

■ The kitchen is fitted with pieces by Charlotte Perriand and Le Corbusier, coming from the renovation of an apartment in the Unité d'Habitation in Marseille.

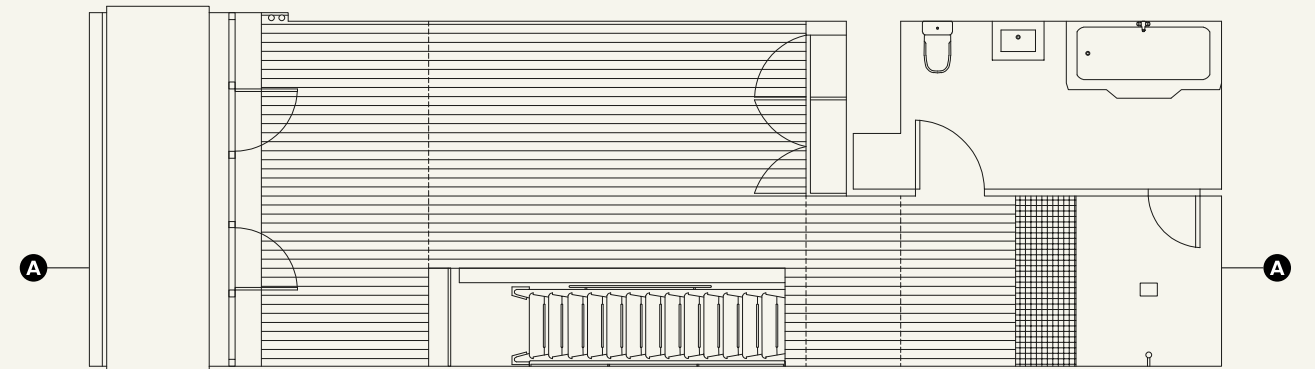


ricostruttivo di un singolo appartamento dell'Unité, il n. 258. Un restauro in qualche modo risarcitorio, nel senso del riportare allo stato delle intenzioni progettuali originarie – attraverso le fonti d'archivio della Fondazione Le Corbusier di Parigi – un progetto che all'epoca fu piegato e adattato alle ragioni normative imposte dalle autorità berlinesi, e ciò nonostante il prestigio del grande maestro modernista. Per esempio portando da 2,25 a 2,50 metri l'altezza netta delle stanze. La ricostruzione degli ambienti secondo il progetto originale ridà così fluidità e proporzione agli spazi, a dimostrazione di un'energia plastica contrappuntata cui collaborano gli oggetti e dove risulta difficile la demarcazione netta tra finitura, attrezzatura e arredo. Intelligentemente, al rigore filologico di utilizzare solo i pezzi corbusieriani originali

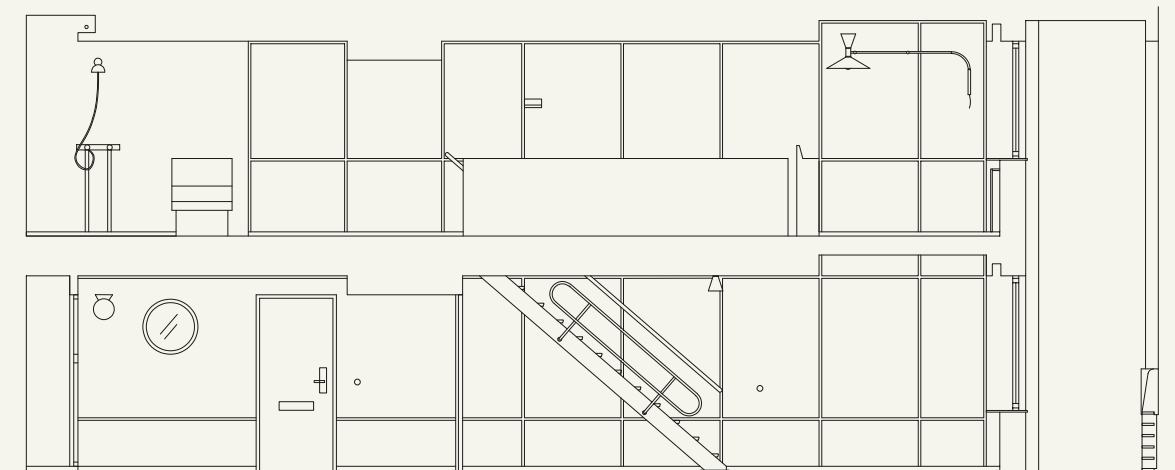
is a restoration that in some ways aims to make amends, in the sense of bringing back to the state which was intended in the original plans – something made possible by drawing on the records in the archives of the Fondation Le Corbusier in Paris – a design that at the time was made to conform to the standards and regulations imposed by the city authorities, notwithstanding the prestige of that great modernist architect. One example is that the ceiling height of the rooms has been raised from 2.25 metres to 2.50. Thus the reconstruction of the rooms to match those of the original design has restored fluidity and proportion to the spaces in demonstration of a plastic form of energy to which the objects contribute and where it is hard to make a sharp distinction between finishing, fittings and furnishings. Intelligently, Mohr has accompanied the faithful utilization of original Corbusian



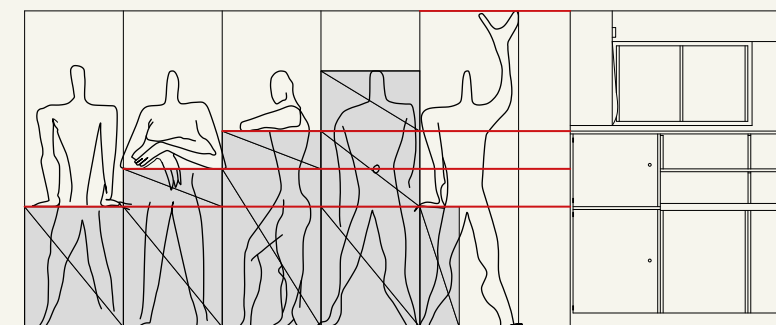
LOWER-FLOOR PLAN



UPPER-FLOOR PLAN



SECTION



MODULOR

Project
Corbusier Apartment Renovation
Architects
Philipp Mohr Design Studio
Project team
Philipp Mohr, Andreas Neckritz
Consultants
Xavier Climent Pomés
Rodrigo Alvarez Acosta
Alex Azofra, Lukas Siubiak
Structural engineers
Rüdiger Jockwer GmbH

Timeline
2016-2018
Floor area
80 sqm
Budget
€ 160,000
Location
Berlin, Germany

The copyright for the design furniture, kitchen, layout of the apartment is Fondazione Le Corbusier / ADAGP / Philipp Mohr Design Studio



■ Sopra, il salotto del piano superiore con la chaise longue e il divano di Le Corbusier, Jeanneret, Perriand. A sinistra, la riproduzione di una scaffalatura dell'Unité d'Habitation di Marsiglia (1954). Nella pagina accanto, la scala che collega il living alla camera da letto è stata disegnata da Jean Prouvé e Le Corbusier. I colori delle pareti sono della linea Les Couleurs® poLyChro® Le Corbusier di Keimfarben.

■ Above, the living room on the upper floor with the chaise longue and sofa designed by Le Corbusier, Jeanneret and Perriand. Left, the reproduction of a set of shelves in the Unité d'Habitation in Marseille (1954). Facing page, the staircase that links the living room with the bedroom was designed by Jean Prouvé and Le Corbusier. The colours of the walls are from the Les Couleurs® poLyChro® Le Corbusier line produced by Keimfarben.

o riprodotti oggi con grande attenzione, Mohr affianca altre componenti d'arredo, che avrebbe potuto acquistare un abitante dell'epoca, quali quelle firmate da Pierre Jeanneret, Jean Prouvé e Charlotte Perriand. Non ultima, grazie all'uso sapiente del colore, riemerge dal progetto la pregnanza pittorica di questa architettura degli interni, quella di un Le Corbusier più vicino agli anni Venti e al suo Polychromie architecturale – tra la scala navale “bleu outremer”, il muro “vert foncé” o “orange clair” sino alle “terres” – che non all'uso dei colori primari di prevalente denotazione modernista (giallo, blu, rosso). Un'abitazione di grande bellezza cromatica, sicuramente congeniale all'angelo di Wim Wenders ne *Il cielo sopra Berlino*. ●

pieces, or ones that have been reproduced with great care, with other items of furniture that an occupant would have been able to acquire at the time, such as those designed by Pierre Jeanneret, Jean Prouvé and Charlotte Perriand. Moreover, thanks to the skilful use of colour, he has succeeded in bringing out once more the pictorial quality of this interior architecture, that of a Le Corbusier closer to the 1920s and the colour keyboards of his Polychromie architecturale – between the naval ladder in bleu outremer, the vert foncé or orange clair wall and the terres – than to the use of primary colours of predominantly modernist character (yellow, blue, red). The end result is a home of great chromatic beauty, which would not be out of place for Wim Wenders' angel in *Wings of Desire*. ●